

## **Vietti – Un’impresa moderna, solidale, capace di stare sul mercato**

Il Vicepresidente del CSM richiama la riforma del diritto societario ed esalta le potenzialità della cooperativa, capace di operare con finalità di democrazia e di socialità.

Poletti ha osservato che oggi è la prima volta che un vicepresidente del CSM interviene ad un Congresso Legacoop. La motivazione è che ciascuno di noi non dimentica la propria storia ed il proprio passato: accanto al rapporto istituzionale e politico e al confronto che ho avuto con il movimento cooperativo e con Legacoop, si è affiancato anche un rapporto di stima, di confronto, di amicizia. E la mia presenza qui oggi è la dimostrazione della continuità di collaborazione e di vicinanza.

Le brevi considerazioni che voglio fare qui oggi muovono dalla constatazione della situazione di crisi in cui versa l’economia italiana di cui voi operatori siete parte rilevante. Ma, come sappiamo, le difficoltà della economia italiana, la stasi del suo sviluppo, hanno caratterizzato diversi anni precedenti alla esplosione della bolla speculativa del 2008 e della successiva crisi finanziaria ed economica.

I vincoli del debito pubblico non hanno consentito interventi di sostegno e la privatizzazione delle società partecipate rende difficile la funzione di intervento pubblico che in passato avevano esercitato. Il recente decreto antisalari sembra tornare all’antico.

Ma il nostro Pil è fermo, arretra rispetto alla UE.

Le conseguenze potrebbero essere ancor più negative, perché la stagnazione crea le condizioni per il diffondersi delle forme di illegalità, e queste sono, a loro volta, elemento di ostacolo alla crescita di una imprenditoria sana e competitiva. D’altronde sappiamo bene che arretrare verso modelli di protezione e di chiusura del sistema economico di natura neo autarchici non è proponibile e sarebbe ancora più dannoso a fronte di una crescita della globalizzazione.

E’ necessario, piuttosto, incentivare libertà e benessere diffuso, perché fra questi due fattori si instaura un circolo virtuoso. E per realizzarli occorre promuovere la libertà di impresa e di iniziativa economica, che sono gli unici fattori veri di sviluppo a più lungo termine.

Non è superfluo richiamare questi principi al centro del vostro Congresso. E’ vero che le cooperative nascono su un principio solidaristico, ma come voi avete sottolineato, quel principio fondante oggi si declina in termini di modernità come protagonismo sociale, che, se correttamente declinato, può coniugare la novità dei modelli societari delle cooperative con la finalità sociale del loro intervento.

La mia opera di riforma del diritto societario si è appunto ispirata a questi principi. Un’opera che abbiamo portato a termine in collaborazione con voi, realizzando una riforma di diritto moderna che inserisce a pieno titolo il modello societario cooperativo nel Codice Civile, definendone a pieno titolo il carattere di impresa. Una impresa moderna, solidale, capace di stare sul mercato e di operare con finalità di democrazia e di socialità. Abbiamo favorito la crescita delle cooperative anche con un loro più fluido accesso al mercato, con una semplificazione della disciplina positiva coniugandola con la autonomia statutaria. Ma abbiamo garantito anche la loro funzione sociale specificamente connotata allo stesso modello cooperativo.

In questo periodo difficile, le cooperative possono oggi rappresentare uno strumento sofisticato capace di coniugare democrazia e mercato; uno strumento interessante proiettato sul futuro.

La cooperazione, perciò, non può avere paura del nuovo mercato né temere forme organizzative che distinguono in modo più netto la funzione commerciale da quella associativa, valorizzando la componente associativa come patrimonio indisponibile portatore di valore e identità.

La cooperazione è oggi la risposta adatta ai bisogni degli strati della popolazione che più fortemente hanno risentito della crisi. Si tratta di bisogni primari come la casa, i servizi alle persone, e anche della tutela ambientale, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili. Si tratta di domande che, se lasciate alla risposta delle sole logiche imprenditoriali lucrative, potrebbero rimanere insoddisfatte, con la conseguenza di creare serie difficoltà sul piano della coesione sociale.

Alle sfide che ho qui descritto con le quali il movimento cooperativo deve misurarsi, voi avete in parte già risposto. E lo avete fatto anche con la costituzione della Alleanza Cooperative Italiane, da cui, sono certo, potrà nascere un soggetto forte capace di avere un ruolo propositivo ancor più efficace e di cogliere in pieno le opportunità del futuro.